



Una scuola...”tra le nuvole?”

Andrea Cartotto – *Consigliere LibreItalia,
Italian Member The Document Foundation*

#libreitaliaconf2020, 19 dicembre 2020

Cosa si può fare con le risorse Open Source in questa nuova frontiera dell'Istruzione:



Occhio ai “biscotti” dagli sconosciuti...

La Francia multa Amazon e Google per "pratiche scorrette". Difendersi dalla profilazione online per gli utenti non è facile

Spiati dai cookie e schedati dai giganti di internet

La Francia ha multato per 100 milioni di euro Google e 35 milioni ad Amazon per non avere rispettato la legge locale sull'uso dei cookie. L'autorità garante rimprovera ai siti web dei due giganti Usa la pratica che consiste nel mettere i cookie, definiti “tracciatori di pubblicità”, senza che ci sia un precedente autorizzazione da parte dell'utente.

IL CASO

Umberto Rapetto

La miglior maniera per capire cos'è un cookie non è pensare ad un “biscottino” che ne è la traduzione letterale. Tenetevi forte, il cookie somiglia all'adesivo della discoteca o della “balera” preferita.

A questo punto provate ad immaginare una moglie gelosa e un marito che – con la scusa di un inderogabile impegno di lavoro – la sera va a ballare con gli amici o magari con una morosa di contrabbando. Rientra tardi e parcheggia la macchina in garage. Il mattino dopo la consorte, armata di mattarello, comincia a bastonare il birbaccione perché ha sco-

perta la bugia... Come ha fatto? Semplice, notando sul lunotto posteriore della vettura uno sticker o una decalcomania che non c'era il giorno prima. Su quell'adesivo, appiccicato dai p.r. intenti a fidelizzare la clientela, c'è il logo e l'indirizzo del locale notturno dove si sarebbe tenuta “una noiosissima riunione, non hai idea quanto barbosa...”

I cookie funzionano nello stesso modo, etichettando non solo le singole destinazioni raggiunte ma anche tutti i comportamenti cui hanno dato luogo l'utente e il suo computer.

Si tratta di un piccolissimo file che i siti web “appiccicano” sul dispositivo (pc, tablet, smartphone) adoperato per navigare su Internet. Questi file consentono all'utilizzatore

di essere identificato quando torna su questo o quel web, veicolando le operazioni di suo riconoscimento, riservando una accoglienza personalizzata e facendo sentire “uno di casa” chi si affaccia su una certa pagina.

I vantaggi più significativi dei cookie sono quelli di cui può fruire chi gestisce il sito, che grazie a quelle apparentemente incomprensibili sequenze alfanumeriche sono in grado di radiografare e schedare l'avventore virtuale.

Questi “adesivi” digitali sono di diversa natura. Ce ne sono alcuni di carattere esclusivamente tecnico che sono strettamente necessari al corretto funzionamento del sito e vengono utilizzati per gestire il “login” e l'accesso alle possibili operazioni che il sito stesso può riservare a chi lo visita.

Ma non sono questi i cookie di cui preoccuparsi. Quelli che maggiormente inquietano sono quelli di “profilazione” che vengono raccontati ai cybernauta come utili per “identifi-



I cookie sono una delle trappole più facili in cui cadere nel web

care le preferenze dell'utente e migliorare la sua esperienza di navigazione”, e che in realtà consentono una vera e propria schedatura di chi approda su un determinato insediamento telematico.

Chi vende automobili può scoprire se l'utente ha visitato siti di aziende concorrenti, capire quali sono i suoi interessi e i suoi gusti, individuare le abitudini e persino – con adeguati modelli predittivi – immagina-

re cosa farà e di cosa avrà bisogno...

Non è finita. Esistono pure i cosiddetti “cookie di terze parti”. Certi siti non si limitano a piazzare i propri cookie, ma tentano di affibbiare all'utente anche i cookie di altre realtà ossia le non mai abbastanza criticate “terze parti”. Come funziona? Molti siti Internet sistemano nelle loro pagine i “social plugin”, quelli che danno modo di condividere quell'arti-

colo o quel contenuto attraverso Facebook, Twitter, LinkedIn e così via. Senza aver frequentato o addirittura senza esser mai stati iscritti ad un certo social network si finisce con il ritrovarsi “marchiati” con i cookie di quelle piattaforme...

Tra i cookie più venefici sono quelli che portano chi naviga in Rete nelle fauci del temibilissimo Google Analytics, lo strumento di analisi di Google per monitorare e per raccoglie-

È faticoso togliere alcune impostazioni, ma ne va della nostra privacy e sicurezza

re informazioni personali di identificazione. Fortunatamente esiste una “legittima difesa”. Per salvare la propria privacy, o almeno per non farla calpestare, si può impostare il proprio browser (Firefox, Safari, Chrome...) a non accettare i cookie oppure si può ridurre l'invasione dei singoli siti andando a selezionare – nelle relative opzioni – solo i cookie strettamente necessari. Anche se faticoso, è in gioco la nostra riservatezza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da “Il Secolo XIX”, edizione digitale, 11/12/20

Alcuni spunti di approfondimento

- 1) <https://bit.ly/opensourceperlascuola> (Videocorsi tematici e pronti all'uso sulle risorse open source utilizzabili a Scuola);
- 2) https://www.youtube.com/watch?v=_2gY3YuiFi4 (Registrazione integrale diretta organizzata da Libreltalia con PA Social sul tema “Risorse, app e programmi a base di software libero (open source) pronti per l'uso”);
- 3) <http://bit.ly/corsoopensourcebuonapricanazionale> (Corso di Formazione Personale Docente in servizio divenuto buona pratica nazionale con pubblicazione sulla rivista Media Education del Centro Studi Erickson – Andrea Cartotto, Antonella Marchesi)



Grazie!

Andrea Cartotto

Consigliere LibreItalia, Italian Member TDF

andrea.cartotto@libreitalia.it

www.youtube.com/trainerandrea

www.libreitalia.org

www.andreacartotto.education



Libre
ITALIA

Consortium
GARR



LibreOffice
The Document Foundation



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione/Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.